

Il Covid è implacabile

RISCHIO BLOCCO TOTALE

FAUSTO CARIOTI

Giuseppe Conte ha un solo buon argomento: l'Italia è messa male, gli altri pure. Il suo governo non è l'unico che si muove in costante ritardo, costretto a inseguire (per la seconda volta, e senza più l'alibi della sorpresa) un virus che corre più veloce di ogni tracciamento. Nessun Paese europeo e (...)

segue → a pagina 2

SI RISCHIA IL BLOCCO TOTALE

Record di contagi, ecco quando scatta lo stop

Con altri 1.300 ricoverati in terapia intensiva si tornerà al lockdown. Intanto il governo sta preparando i cittadini, parlando di «repentino peggioramento della situazione» e mandando avanti i governatori. Già si parla di Milano «zona rossa»: è solo l'inizio

segue dalla prima

FAUSTO CARIOTI

(...) nemmeno gli Stati Uniti hanno trovato il modo di arginarlo. O meglio: nessuno ha capito come farlo senza stroncare l'economia.

Chi parte con la zavorra di un enorme debito pubblico può fare ancora meno degli altri, soprattutto se, come la squadra di Conte, continua a spendere miliardi in opere di assistenzialismo e marchette territoriali, anziché usarli per riqualificare i lavoratori (persino in questo ultimo trimestre le aziende italiane offrono 763mila posti per operai specializzati, dall'informatica alla sartoria, senza riuscire a trovarne).

Il numero dei morti per Covid su ogni milione di abitanti, uno degli indicatori più credibili dell'efficacia delle misure sanitarie, vede l'Italia all'undicesimo posto, con 609 vittime. Assai meglio del Belgio (909) e della Spagna (735), appena meglio dei vituperatissimi Stati Uniti (663) e Regno Unito (650), ma peggio di Paesi come Svezia (587), Francia (517) e soprattutto Svizzera (214) e Germania (118). Quasi

dappertutto, nel vecchio continente e nelle Americhe, si cerca il migliore compromesso possibile tra la salvezza degli individui e quella dell'economia, sbagliando molto e pregando che il vaccino arrivi presto.

SENZA UNA STRATEGIA

L'Italia non fa eccezione e anaspa come gli altri. Assai più degli altri, se nel conto si mette la variabile economica. Segno, appunto, non solo che la ricetta miracolosa non c'è, ma anche che tutta la narrativa sul meraviglioso «modello italiano» che il mondo invidia, per mesi somministrata da Conte come surrogato del vaccino, è costruita sul nulla.

I numeri, purtroppo, danno ragione a **Nino Cartabellotta**, presidente della fondazione Gimbe: «L'avvicinarsi di Dpcm a cadenza settimanale e la parallela introduzione di ulteriori misure in alcune Regioni, dal coprifuoco alla chiusura dei centri commerciali nei weekend, dimostrano che la politica non ha una vera strategia per contenere la seconda ondata».

Ieri si sono registrati 16.079 nuovi casi, che rappresentano

l'ennesimo record consecutivo malgrado siano stati fatti 7mila tamponi in meno di mercoledì. Il rapporto tra coloro che sono sottoposti al test e quelli che risultano positivi continua così a salire, arrivando al 9,4%. Si aggrava pure il bilancio giornaliero dei morti, che ieri sono stati 136. Il raffronto con la fotografia del 15 ottobre spaventa: sette giorni prima i morti erano stati 83 (53 in meno), i nuovi positivi scoperti erano stati 6.821 (ieri sono stati 9.258 in più) e la quota di positivi sui nuovi tamponi effettuati era pari al 5,4%.

La curva dei contagiati ormai ha una forma verticale, i reparti di terapia intensiva ricominciano a riempirsi e - cosa peggiore - non si riesce più a tracciare coloro che sono stati infettati da



Peso: 1-15%, 2-65%

chi risulta positivo. Compito che, nelle favole raccontateci dai ministri, avrebbe dovuto essere svolto dalla app Immuni, risultata inutile un po' per i suoi limiti intrinseci, un po' perché pochissimi (pure tra gli stessi parlamentari) la usano.

Così tutto sembra convergere verso un unico punto: un nuovo confinamento («lockdown», in italiano moderno), attuato a livello nazionale. Che scatterebbe comunque in modo «automatico» appena raggiunta la soglia dei 2.300 ricoverati in terapia intensiva, giunti ieri a quota 992, ben 66 in più del giorno prima. Di questo passo, l'evento si verificherebbe tra due settimane a partire da oggi.

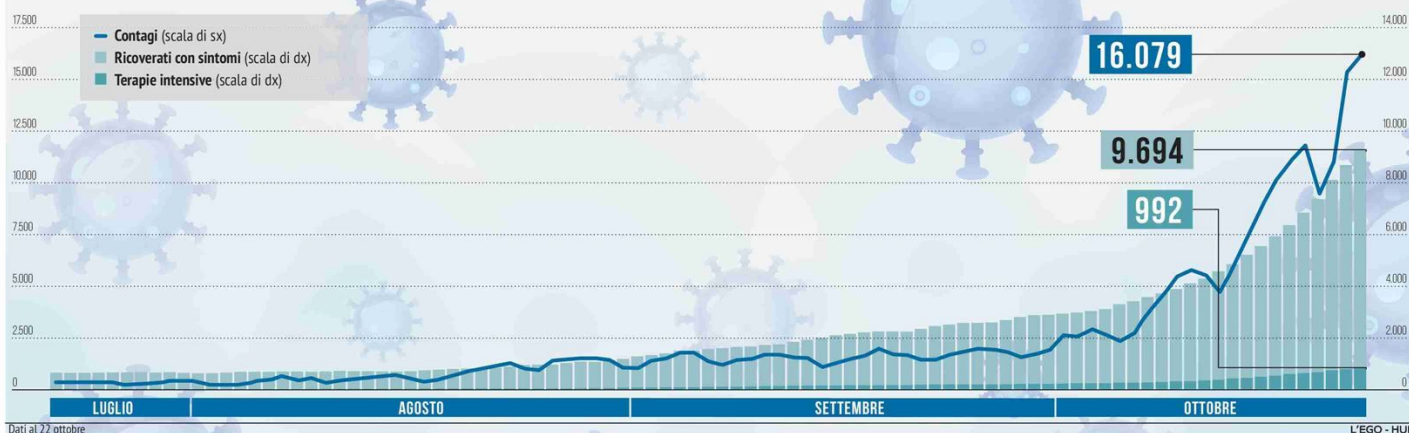
MOVIDA AL BANDO

Lo stesso Conte, ieri, ha avviato le pratiche. Si è presentato in parlamento per «renderlo edotto» della situazione, come ogni tanto ancora gli capita di fare, e ha rispolverato i toni preoccupati che non usava da mesi. Ha detto che c'è stato un «repentino aggravamento» della situazione, diventata «molto critica», e che lui e i ministri sono «pronti a intervenire nuovamente, se necessario».

Intanto manda avanti le regioni. Il direttore generale della sanità lombarda ha avvertito che non esclude di far diventare Milano «zona rossa»: divieto di entrare e di uscire, circolazione interna limitata agli spostamenti essenziali, chiusura delle scuole e delle attività. Lo stesso potrebbe toccare a Genova, Napoli, e

Roma, che intanto vedrà le piazze della movida transennate dal sindaco Virginia Raggi. La Sardegna sta per chiudere per due settimane, in Campania da oggi scatta il coprifuoco, come in Calabria, dove un'ordinanza in arrivo prevede anche, per due settimane, la didattica a distanza (Dad) nelle scuole medie e nelle scuole superiori. Scene già viste, l'incubo che torna. Avide e benedette multinazionali del farmaco, salvateci voi.

L'EVOLUZIONE DELLA PANDEMIA



Peso: 1-15%, 2-65%